

Anno XXV - 2015
29 Dicembre

1154

ALTROCONSUMO Finanza

SPECIALE BANCHE



Vincenzo Somma, direttore

MI PUOI SCRIVERE A
direttore@altroconsumo.it

MI PUOI TELEFONARE
il giovedì dalle 9 alle 12
allo 02 69.61.577

IN EVIDENZA Valutazione del rischio

BASSO



Conto corrente fino a 100.000 euro
La garanzia è per ogni depositante in carne e ossa, non per ogni deposito.

MEDIO



Titoli di Stato
Anche quando l'emittente è sicuro, se scadono tra molti anni hanno prezzi ballerini.

ALTO



Obbligazioni
Insieme alle azioni delle banche sono i primi a saltare in caso di fallimento.

Banche? Solidissime!

Questo è il risultato della nostra indagine su quasi 300 banche italiane: il 76% scoppia di salute. Ma se il sistema è così solido cos'è cambiato? Poco. Solo che prima se una banca falliva, pagava Pantalone, ora paghi tu. Chi è chiamato a controllare può dirsi fiero della tenuta del sistema, se si tralascia quell'1% del salvadanaio italico andato in fumo - tanto rappresentano Banca Marche, Carichieti, Cariferrara e Banca Etruria. Ma io, forse per miopia, riesco a pensare solo a quell'1% e così mi sono inventato uno strumento per dirti quanto la tua banca sia affidabile. Non ho scoperto nulla di nuovo, non l'abbiano a male i banchieri che si trovano in fondo alla classifica, mi sono limitato a sbirciare i dati di bilancio delle principali banche italiane (restano fuori solo gli istituti con meno di 10 sportelli) e a mettere in fila gli indici di affidabilità che la normativa obbliga già ora a pubblicare e a dar loro un voto: 5 stelle, affidabilità massima, e via a scendere, fino a 1 stella. Come per i ristoranti.

Che fare dopo che hai letto questo numero

Hai il conto in una banca commissariata? Con flemma fai armi e bagagli. Hai un conto in una banca che viene valutata con 1 sola stella? Se non soddissasse i requisiti patrimoniali minimi richiesti dalle norme - lo trovi indicato - anche in questo caso fai armi e bagagli: è vero che gli aumenti di capitale che ne raddrizzerebbero le sorti sono in dirittura d'arrivo, ma prudenza è saggezza. In tutte le banche con un rating di 1 stella l'affidabilità va costantemente tenuta sott'occhio: se sei avverso al rischio fai attenzione ai prodotti che prevedono dei vincoli all'uscita. Pensaci due volte prima di fare un prestito titoli o un pronti contro termine con, sottostanti, bond della banca stessa. Per tutte le altre banche sentiti relativamente protetto. Dico relativamente perché anche Monte Paschi - oggi 4 stelle - un anno fa dopo un aumento di capitale *monstre* aveva i conti a posto meritandosi 2 stelle e poi se li è bruciati in un anno di perdite. Ecco perché continueremo a fare questo lavoro di *rating* stellare. Seguici. Qualunque sia la tua banca non devi avere sue obbligazioni senza basarti su nostri consigli puntuali. Al momento il mercato non prezza correttamente questi titoli. Vendili indipendentemente dalle stelle della banca. Valuta sempre i costi del tuo conto corrente e sfrutta il nostro comparatore on line www.altroconsumo.it/finanza/conticorrenti/.

Rivoluzione in banca

Quello che è successo con Banca Marche e le altre banche "salvate" è solo un'anteprima. Dal 1° gennaio, se la tua banca traballa a pagare sei tu.

REGOLE UGUALI PER TUTTI

Con il nuovo anno anche l'Italia si è dovuta adattare alla direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*), che introduce in tutti i Paesi europei le stesse regole per prevenire e gestire le crisi delle banche. Un argomento particolarmente delicato, anche perché gli effetti potrebbero non fermarsi alla banca coinvolta: se dopo il fallimento di una banca il timore di perdere i propri soldi sfocia in una "corsa agli sportelli", la crisi può allargarsi all'intero sistema. E a quel punto non importa più quanto sia sana, in teoria, la tua banca: son dolori per tutti. Per questo, si è deciso di definire in anticipo come far fronte alla crisi di una banca. L'obiettivo è far continuare la banca nella sua normale operatività, per evitare che fallisca (la cosiddetta *liquidazione coatta amministrativa*) ed evitare, di conseguenza, "l'effetto-panico" sul mercato. Un primo assaggio lo si è avuto con le quattro banche "salvate" lo scorso novembre (vedi riquadro). Il passaggio dalla "vecchia" alla "nuova" banca è avvenuto senza che filiali e sportelli chiudessero neanche un solo giorno. Bello vero? Sì... ma non significa che non puoi rimetterci.

COSA CAMBIA PER TE? TANTO!

Se fino ad adesso le crisi bancarie sono state risolte, in un modo o nell'altro, con l'intervento di altre banche o con aiuti pubblici, d'ora in poi dovrà essere la banca stessa, o meglio i suoi investitori, a "auto-salvarsi": *bail-in* significa proprio auto salvataggio. Ma andiamo con ordine.

Il primo passo è stato stabilire una "autorità di

■ **Banca in crisi?**
Lo Stato non
paga più

risoluzione" per ogni Paese (per l'Italia, è Banca d'Italia). Questa autorità ha diversi compiti. Il primo è preparare un "piano

di azione" pronto all'uso se e quando si dovessero manifestare i primi segnali di pericolo per i conti della banca. Il secondo compito è intervenire per tempo, avviando questo "piano di azione" prima che sia troppo tardi per risanare la banca.

QUATTRO STRADE PER EVITARE IL FALLIMENTO

Quando non c'è modo di risolvere la crisi con la normale gestione (ad esempio con un aumento di capitale), le "autorità di risoluzione" possono intervenire in più modi,

scegliendo quello più adatto o combinandoli tra loro. Il primo è vendere una parte delle attività della banca a un acquirente privato. A patto, ovviamente, che la banca abbia dei "gioielli" da vendere e che ci sia un acquirente. La seconda possibilità è trasferire temporaneamente l'attività della banca a una nuova società, gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato. È quello che è stato fatto anche con le quattro banche "salvate" a novembre. La terza opzione è trasferire i crediti dubbi, in sostanza la parte "malata" del bilancio della banca, a una *bad bank*, cioè a una società che ne curi la liquidazione. Anche questa parte della nuova normativa è già stata "anticipata" con il salvataggio *in extremis* delle quattro banche.

E se tutto questo non è applicabile o non basta, si arriva all'opzione più temuta: il *bail-in*. Si svalutano azioni, obbligazioni, depositi per riassorbire le perdite e rifornire la banca del capitale necessario per proseguire l'attività.

SERVONO CONTROLLI PIÙ SEVERI

Per il legislatore europeo, in sintesi, ora sei tu a doverti prendere la piena responsabilità dei tuoi investimenti, senza più contare sullo Stato che, in un modo o nell'altro, ci metteva una pezza. Principio condivisibile, in teoria, ma solo a patto che tu sia sufficientemente informato sullo "stato di salute" della banca in modo da prendere decisioni consapevoli. Ma la triste realtà è che, spesso, non è così: casi più o meno recenti di scandali bancari hanno dimostrato che la pubblicazione dei bilanci non basta a garantire un'adeguata informazione. Tanto più che a mettere i bastoni tra le ruote è un'altra direttiva europea che impone d'ora in poi alle società quotate di pubblicare i conti semestralmente, e non più trimestralmente! Ora più che mai occorre che le autorità di vigilanza stringano di più le maglie dei controlli e delle ispezioni: la mancata vigilanza ora rischia di ricadere sulle tue spalle!

UN PRIMO ASSAGGIO DI BAIL-IN

A fine novembre Governo e Banca d'Italia hanno utilizzato alcune delle nuove regole per salvare quattro banche in crisi: Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Chieti, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di risparmio di Ferrara.

Di fatto, questa operazione è stata concepita per dribblare le regole del *bail-in* e il suo spirito di base: e cioè che a pagare devono essere in primis i privati (azionisti, obbligazionisti, correntisti per gli importi sopra 100.000 euro) e solo in ultima istanza il fondo di risoluzione, o peggio ancora la collettività. Azionisti e obbligazionisti "subordinati" hanno pagato in prima persona (ora si parla di un fondo di solidarietà per risarcirli almeno in parte, te ne parliamo nelle prossime pagine). E il resto delle perdite su chi ricade? Ancora una volta sulla collettività, tramite il sistema bancario e tramite lo Stato che comunque, tra garanzie e minori tasse dalle banche "salvatrici", ci ha rimesso.

Per saperne di più su questo argomento, puoi ascoltare l'intervista al nostro direttore che trovi a questo link: <http://www.economia.rai.it/articoli/salvataggio-delle-banche-facciamo-il-punto/31886/default.aspx>.

Bail-in: chi si salva e chi no

A giudicare dalle molte domande che ci avete inviato e dal nostro sondaggio, su questo punto le banche non vi hanno informato. E allora, facciamo chiarezza noi.

QUANDO LA BANCA VA A ROTOLI CHI PAGA?

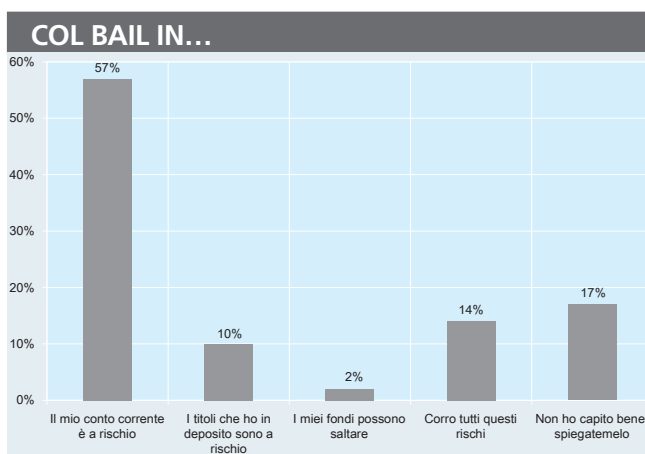
I primi sono gli **azionisti**: le azioni emesse dalla banca vengono azzerate per coprire almeno parte delle perdite. Se non basta, i secondi della lista sono i detentori di **obbligazioni subordinate**. Nonostante il nome, sono una “via di mezzo” tra azioni e obbligazioni: anche prima della nascita del *bail-in*, erano comunque rimborsate per ultime in caso di *default*. Si tratta quindi di un investimento rischioso: in caso di fallimento della banca, i detentori di questi titoli recuperano parte dei soldi se, e solo se, avanza qualcosa dopo aver ripagato tutti gli altri creditori (da qui il termine “subordinato”). Eppure, le banche hanno spesso e volentieri piazzato questi titoli anche a investitori inconsapevoli. Anzi! Spesso sono stati le prime “vittime” di questi collocamenti, finiti sotto i riflettori solo con i recenti casi di cronaca. Proprio perché considerati “quasi capitale”, le banche traballanti hanno spesso usato questi titoli come alternativa a un aumento di capitale, che avrebbe potuto essere male accolto dal mercato. Gli investitori istituzionali, tuttavia, non acquistano “quasi-capitale” che non gli attribuisce diritto di voto in assemblea, o lo fanno in cambio di lautissimi interessi. Molto più facile “rifilare” questi *bond* agli investitori al dettaglio, a cui concedere interessi più bassi seppur superiori a quelli dei *bond* “normali”. Ecco perché te li consigliamo, sì, ma col contagocce: visti i magri rendimenti attuali abbiamo pescato anche in questa categoria, ma solo selezionando i pochi *bond* con interessi tali da remunerare il rischio.

Terzi a pagare, i detentori di **obbligazioni “ordinarie”**. Se il sacrificio di azionisti e obbligazionisti non basta, anche le obbligazioni “senior” emesse dalla banca possono essere azzerate, senza alcun importo minimo garantito. Infine, i **conti correnti e gli altri strumenti di liquidità** (ad esempio i conti deposito), per la parte eccedente i 100.000 euro. Fino a questa cifra, i conti sono garantiti dal fondo interbancario (te ne parliamo a pagina 14). Oggi più che mai, quindi, è importante rispettare questa soglia: alle pagine 15-16 ti diamo qualche dritta su come fare. Dopo, ma solo dopo, che tutte queste categorie di investitori hanno ripianato le perdite per almeno l'8% del totale delle passività della banca, solo allora interviene il **fondo di risoluzione**, in sostanza il sistema bancario.

...E CHI SI SALVA

Come ti dicevamo, si salvano i **conti correnti “e affini” fino a 100.000 euro**. Purché il fondo interbancario sia in grado di reggere: te ne parliamo nelle prossime pagine. Altra categoria salva, le **obbligazioni garantite (covered bond)**. In Paesi come la Germania esistono da secoli, da noi l'iter che permette alle banche di emetterle si è concluso nel 2007. Sono garantite da un “pacchetto” di attività (ad esempio, dei mutui concessi alla clientela); se la banca dovesse andare in *default*, queste attività sono “intoccabili” dagli altri creditori e serviranno esclusivamente a ripagare i *covered bond*. Non solo: Banca d'Italia impone alle banche che emettono questi *bond* un controllo semestrale, per verificare che la garanzia basti a ripagare capitale e interessi. Perfino le agenzie di *rating* assegnano spesso il giudizio di massima affidabilità a queste emissioni, anche per banche non affidabilissime. Troppo bello per essere vero? Purtroppo sì. Primo, i rendimenti sono inferiori a quelli delle “normali” obbligazioni proprio perché meno rischiose: non a caso, le banche italiane le stanno sfruttando sempre più (Intesa ne ha appena emesso una da 1,25 miliardi, Unicredit una da 500 milioni, Bpm è tornata su questo mercato dopo 5 anni di assenza con un *bond* da 1 miliardo che è la prima “fetta” di un piano da 10 miliardi). Secondo, con tagli elevati e nessuna quotazione (o quotazione in Borse “particolari” come quella del Lussemburgo) sono sostanzialmente riservati a investitori istituzionali, gli unici quindi che possono approfittare di questa maggiore sicurezza. D'altronde, per essere collocati al “dettaglio” Banca d'Italia impone un prospetto informativo, che le banche reputano troppo costoso: una “teorica” tutela dell'investitore che si rivela un'arma a doppio taglio!

Altri **strumenti** che si salvano sono quelli che sono **solo depositati presso la banca**: ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza. Ma anche quello che è presente nel conto titoli: azioni, obbligazioni o altro, che la banca custodisce per te e che non può usare per ripagare i debiti. A parte, ovviamente, azioni e *bond* della banca stessa.



Il conto corrente è a rischio solo sopra i 100.000 euro, i titoli e i fondi depositati presso la banca sono tuoi e non possono essere usati per ripianare i debiti della banca. Le banche avrebbero dovuto far chiarezza sui rischi che corri con i tuoi investimenti, ma a giudicare dai risultati del nostro sondaggio non è così.

Quanto è sicura la tua banca?

Scopri qui! Dopo aver sbirciato i bilanci ecco il nostro voto a tutto (o quasi) il sistema bancario italiano.

DUE INDICATORI DA NON PERDERE DI VISTA

Puntiamo i riflettori su due indicatori: *common equity tier 1* (spesso lo trovi indicato come *Cet1 ratio*) e *total capital ratio*. Entrambi rapportano il patrimonio al totale degli impegni assunti dalla banca, ma il primo è più "severo" nel definire il patrimonio. Il *Cet1 ratio* tiene in considerazione solo il capitale vero e proprio (quanto pagato all'emissione delle azioni e gli utili accumulati), il *total capital ratio* considera anche altri strumenti, ad esempio alcuni tipi di *bond* subordinati, considerati "quasi-capitale".

Questo capitale viene poi rapportato al totale degli impegni assunti dalla banca, ad esempio concedendo prestiti. In pratica, quindi, questi rapporti ti dicono quanto la banca è in grado di fronteggiare eventuali difficoltà nel recuperare i prestiti concessi.

HANNO DEI LIMITI? SÌ, MA ANCHE DEI PREGI

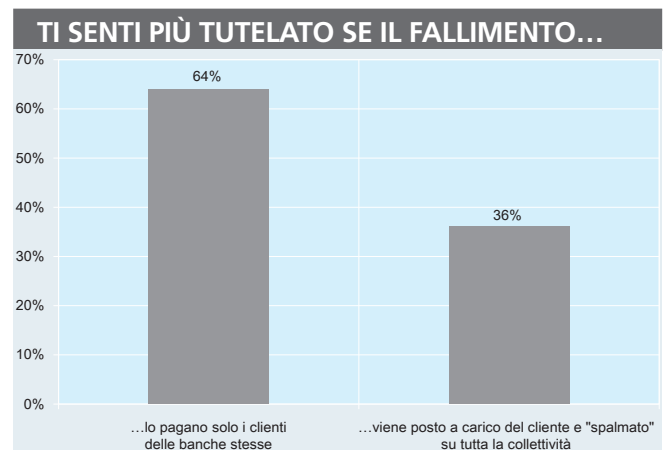
Non vogliamo darti l'illusione che questi due indicatori, da soli, bastino a riassumere tutto lo stato di salute delle banche: anche loro hanno dei limiti. Il primo è che se una banca non opera in tutti i possibili campi di attività, ma solo in alcuni, questi indicatori possono essere "dopati". Un esempio. Se una banca presta al settore privato, si considera l'intero importo dei prestiti, se invece presta al settore pubblico i prestiti vengono dimezzati. Supponiamo che una banca abbia un capitale di 10 e faccia prestiti per 100: se ha prestato a privati ha un indicatore pari al 10%, se i prestiti li ha fatti allo Stato l'indicatore balza al 20% (10/50). Questo, perché si suppone che lo Stato sia più affidabile dei privati... e su questo ci sarebbe da discutere. L'altro limite di questi indicatori è che forniscono solo una "fotografia" della banca, ma le cose possono cambiare in fretta. Prendiamo ad esempio Monte Paschi. Il gruppo ottiene un buon giudizio nella nostra valutazione perché è stata "fotografata" a poca distanza di tempo da un corposo aumento di capitale, che ha rimpinguato il capitale. Peccato che il gruppo l'anno precedente avesse fatto la stessa cosa e "bruciato" i capitali raccolti in un solo anno. Lo stesso indice, calcolato in un momento diverso, avrebbe mostrato tutte le debolezze del gruppo. Discorso opposto per la Cassa di Risparmio di Bolzano: con gli ultimi dati di bilancio disponibili (su cui è calcolato il punteggio in tabella) non presenta una situazione lusinghiera, ma nel frattempo il gruppo ha effettuato un aumento di capitale che ha migliorato molto la situazione.

Nonostante i limiti, questi indicatori hanno anche grandi pregi: non ultimo, il fatto di permettere un confronto facile e immediato. Non a caso, la Banca centrale europea (*Bce*) li utilizza come principale strumento di vigilanza chiedendo il rispetto di un minimo prestabilito. Per il 2015, ad esempio, la *Bce* ha chiesto un minimo del 7% per il *Cet1 ratio* e 10,5% per il *total capital ratio* (ma di caso in caso, e spesso lo fa, può chiedere livelli più alti). Anche noi, seguendo l'esempio della *Bce*, li abbiamo messi alla base della nostra valutazione, ma non escludiamo, per il futuro, di affinare ancora di più la nostra metodologia.

LA NOSTRA METODOLOGIA

Abbiamo analizzato la stragrande maggioranza delle banche italiane (quasi 300, tutte quelle che hanno almeno 10 sportelli). Come primo passo, abbiamo riassunto in un "indice sintetico" il *Cet1 ratio* e il *total capital ratio*, dando un punteggio complessivo. Abbiamo usato l'ultimo dato disponibile: per le banche più "trasparenti" è quello al 30 settembre 2015, per altre abbiamo dovuto utilizzare il dato al 31 dicembre 2014. Un punteggio di 100 indica che la banca rispetta esattamente i limiti del 7% e del 10,5% (per uniformità abbiamo utilizzato questi "paletti" per tutte, anche per le banche cui la *Bce* chiede livelli diversi).

Se il punteggio è inferiore a 100 la banca non raggiunge i limiti, se è superiore a 100 la banca supera i minimi che ti abbiamo indicato. L'indice ti dice anche quanto è ampio il "margine di sicurezza". Se ad esempio una banca ha un *Cet1* del 14% e un *total capital ratio* del 21%, doppi rispetto ai minimi, troverai un punteggio di 200. Se supera i livelli minimi del 50% troverai un 150, e così via. A questo punto, sai come leggere il punteggio: più è alto, meglio è. Noi lo abbiamo tradotto in un "rating" da 1 a 5 stelle (1 le meno affidabili, 5 le più sicure). Abbiamo dato: 1 stella a chi ha un punteggio fino a 110; 2 stelle per punteggi tra 110 e 130; 3 stelle per punteggi tra 130 e 150; 4 stelle per punteggi da 150 a 200; 5 stelle per chi ha parametri più che doppi rispetto ai minimi stabiliti.



Stando al nostro sondaggio, ben i due terzi di voi si sentono maggiormente tutelati se a pagare sono i clienti della banca, e non "un po' per uno" tutta la collettività, come accadeva in passato quando era lo Stato a metterci una pezza. Il messaggio che ci state dando, in sostanza, è "ma tanto non sono io quel cliente"... sicuro che non sia proprio la tua banca quella a rischio? Verificalo in queste pagine!

SORVEGLIATE SPECIALI

Ecco le banche commissariate: per precauzione, meglio uscire

Banca di Cascina Credito Cooperativo	Cassa di Risparmio di Loreto
Banca Popolare delle Province Calabre	Cassa Rurale di Folgaria Bcc
BCC Banca Brutia	GBM Banca
BCC di Terra d'Otranto	Istituto per il credito sportivo
BCC Irpina	

PREMIATA LA TRASPARENZA

Ci siamo chiesti se fosse giusto equiparare le banche più trasparenti, che pubblicano i dati più volte l'anno, a chi si limita a rispettare l'obbligo di pubblicazione annuale. La risposta è no: in un anno sono molte le cose che possono cambiare. Il caso di Mps è solo uno dei tanti esempi, Banca Popolare di Vicenza è un altro caso. A fine 2014 aveva un *total capital ratio* di 11,55 %, non male, ma pochi mesi dopo era crollato al 7,63 % dopo le ispezioni delle autorità. Per questo, abbiamo tolto una stella alle banche che pubblicano questi dati solo una volta l'anno, limitandosi a fare il minimo indispensabile (il voto che trovi in tabella tiene già conto di questa eventuale penalizzazione). Abbiamo esentato da questo "taglio" le banche che fanno parte di un gruppo più grande che pubblica, durante l'anno, un resoconto: anche se non c'è un focus particolare su quella banca, c'è comunque un aggiornamento sull'intero gruppo e questo è già un passo in più rispetto alla totale mancanza di aggiornamento delle informazioni. È un metodo penalizzante per le banche più piccole? In parte sì... ma sono anche quelle su cui c'è meno visibilità. E in finanza c'è una massima: non conosco... non compro. Si tratta di soldi tuoi, la cautela non è mai troppa.

CHE FARE?

Se il "rating" della tua banca è pari a 1 stella, l'evoluzione della sua affidabilità va costantemente tenuta sott'occhio: i più avversi al rischio fanno attenzione ai prodotti bancari che prevedono dei vincoli all'uscita, sono da evitare il prestito titoli e i pronti contro termine con sottostante obbligazioni della banca stessa. Per le banche da 2 a 5 stelle, posto che nessuna banca è sicura al 100 %, è bene non trascurare le "precauzioni" che trovi alle prossime pagine. In ogni caso vale sempre la pena ricercare migliori condizioni. Usa il nostro comparatore: <https://www.altroconsumo.it/finanza/conticorrenti>.

NON TROVI LA TUA BANCA? ECCO CHE FARE

Se non trovi la tua banca, è per uno di questi motivi:

È una banca commissariata: cambiala! Primo perché non pubblicando più bilanci c'è poca visibilità, secondo perché, pur essendo vari i possibili motivi del commissariamento, spesso alla base ci sono forti perdite.

È una delle quattro banche appena "salvate". Ora sono, sulla carta, risanate, ma sono troppo poche le informazioni fornite, non c'è un bilancio (pur sintetico) che supporti la presunta solidità. Al momento, non possiamo giudicarle: nel dubbio, punta altrove.

È un marchio diffuso, ma non pubblica un bilancio a sé stante. È il caso di CheBanca! (gruppo Mediobanca), Webank (Bpm) o IWBank (Ubi). Per queste banche, puoi prendere come riferimento il giudizio sulla controllante.

È una banca con meno di 10 sportelli. Se vuoi sapere quanto è affidabile, chiedi l'importo di Cet1 ratio e Total capital ratio, e la data cui si riferiscono. Invia a bancasicura@altroconsumo.it e ti faremo sapere il giudizio.

BANCHE ITALIANE AL SETACCIO

Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)	Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)
Aletti & C Banca di Investimento Mobiliare	289,64	*****	Banca dell'Adriatico	136,57	***
Allianz Bank Financial Advisors	139,60	***	Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo	165,00	***
Artigiancassa	220,48	*****	Banca di Bedizzole Turano Valvestino Credito Cooperativo	161,07	***
Banca Adria - Credito Cooperativo del Delta	194,81	***	Banca di Bologna Credito Cooperativo	143,21	**
Banca Agricola Popolare di Ragusa	283,53	*****	Banca di Caraglio del Cuneese e della Riviera dei Fiori	149,02	**
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carru'	128,19	*	Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo	263,45	*****
Banca Annia - Credito Coop. di Cartura e Polesine	156,87	***	Banca di Cesena Credito Cooperativo di Cesena e Ronta	187,12	***
Banca Apulia	82,69	*	Banca di Credito Popolare	148,57	***
Banca Carim CR di Rimini	118,00	**	Banca di Filottrano Credito Coop. di Filottrano e Camerano	168,93	***
Banca Carime	507,50	*****	Banca di Forlì Credito Cooperativo	125,83	*
Banca Caripe	96,19	*	Banca di Imola	174,95	*****
Banca Centro Emilia Credito Cooperativo	183,31	*****	Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo	135,12	**
Banca Centropadana Credito Cooperativo	167,07	***	Banca di Pesaro Credito Cooperativo	248,83	*****
Banca CR di Savigliano	123,17	*	Banca di Piacenza	219,95	*****
Banca Cras Credito Coop. Chianciano Terme Costa Etrusca S.	169,40	***	Banca di Pistoia Credito Cooperativo	124,52	*
Banca Cremasca Credito Cooperativo	246,54	*****	Banca di Rimini Credito Cooperativo	189,64	***
Banca Cremonese Credito Cooperativo	175,83	***	Banca di Romano e Santa Caterina Credito Cooperativo	167,88	***
Banca del Centroveneto Cc	161,31	***	Banca di Sassari	195,24	*****
Banca del Cilento e Lucania Sud - Credito Cooperativo	133,12	**	Banca di Saturnia e Costa d'Argento Credito Cooperativo	230,36	*****
Banca del Fucino	125,79	*	Banca di Udine Credito Cooperativo	188,81	***
Banca del Mugello Credito Cooperativo	312,67	*****	Banca di Valle Camonica	151,95	*****
Banca del Piemonte	189,29	***	Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid	265,05	*****
Banca della Marca Credito Cooperativo	174,48	***	Banca di Viterbo Credito Cooperativo	208,21	*****
Banca della Valsassina Credito Cooperativo	333,67	*****	Banca Don Rizzo Credito Coop. della Sicilia Occidentale	152,02	***

BANCHE ITALIANE AL SETACCIO

Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)	Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)
Banca Etica (gruppo)	156,31	****	BCC Bergamasca e Orobica - BERGAMASCA	186,79	***
Banca Etica (spa)	145,69	***	BCC Bergamasca e Orobica - OROBICA	232,14	****
Banca Euromobiliare	134,52	***	BCC Bergamo e Valli	181,10	***
Banca Farmafactoring	327,38	****	BCC dei Comuni Cilentani	211,55	****
Banca Generali	167,62	****	BCC del Carso	212,79	****
Banca Ifis (gruppo)	185,86	****	BCC del Friuli Centrale	242,98	****
Banca Ifis (spa)	167,86	****	BCC del Garda BCC Colli Morenici del Garda	155,79	***
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	168,64	****	BCC del Metauro	190,36	***
Banca Malatestiana Credito Cooperativo	261,31	*****	BCC del Veneziano	129,29	*
Banca Nuova	104,02	*	BCC della Bassa Friulana	206,86	****
Banca Passadore & C	159,95	***	BCC della Romagna Occidentale	160,12	***
Banca per lo Sviluppo della Cooperaz. del Credito	109,76	*	BCC dell'Alta Brianza Alzate Brianza	203,57	****
Banca Picena Truentina Credito Cooperativo	185,71	***	BCC delle Prealpi	223,79	****
Banca Pop. Emilia Romagna (gruppo)	145,38	***	BCC dell'Oglio e del Serio - CALCIO E COVIO	225,40	****
Banca Pop. Emilia Romagna (spa)	161,48	****	BCC dell'Oglio e del Serio - GHISALBA	166,52	***
Banca Popolare del Cassinate	227,86	****	BCC di Alba, Langhe, Roero e del Canavese	123,69	*
Banca Popolare del Lazio	211,71	****	BCC di Alberobello e Sammichele di Bari	251,45	****
Banca Popolare dell'Alto Adige	133,62	***	BCC di Barlassina	279,65	****
Banca Popolare di Ancona	184,40	****	BCC di Basiglio	236,90	****
Banca Popolare di Bari (gruppo)	148,07	**	BCC di Bene Vagienna	134,05	***
Banca Popolare di Bari (spa)	262,31	****	BCC di Borghetto Lodigiano	192,50	***
Banca Popolare di Bergamo	218,81	*****	BCC di Brescia	211,48	****
Banca Popolare di Cividale (gruppo)	120,24	**	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate	198,50	***
Banca Popolare di Cividale (spa)	139,45	***	BCC di Cambiano	180,05	****
Banca Popolare di Commercio e Industria	227,62	*****	BCC di Carate Brianza	225,31	****
Banca Popolare di Fondi	169,07	***	BCC di Caravaggio	202,38	****
Banca Popolare di Lajatico	159,05	****	BCC di Carugate e Inzago	231,67	****
Banca Popolare di Mantova	111,79	**	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	176,50	***
Banca Popolare di Puglia e Basilicata	138,33	***	BCC di Cassano delle Murge e Tolve	316,48	****
Banca Popolare di Sondrio (gruppo)	129,86	**	BCC di Castagneto Carducci	152,48	****
Banca Popolare di Sondrio (spa)	124,83	**	BCC di Castel Goffredo	173,38	***
Banca Popolare di Spoleto	114,10	**	BCC di Cherasco	150,83	***
Banca Popolare di Vicenza (gruppo)	85,90	*	BCC di Civitanova Marche e Montecosaro	253,36	****
Banca Popolare di Vicenza (spa)	145,60	***	BCC di Fano	194,84	***
Banca Popolare Friuladria	135,71	***	BCC di Fiumicello ed Aiello del Friuli	196,19	***
Banca Popolare Pugliese	174,45	****	BCC di Gradara	215,93	****
Banca Popolare Sant'Angelo	143,21	**	BCC di Laurenzana e Nova Siri	319,05	****
Banca Popolare Valconca	137,24	**	BCC di Lesmo	247,38	****
Banca Privata Leasing	201,55	****	BCC di Manzano	225,55	****
Banca Prossima	207,26	*****	BCC di Marcon	138,52	**
Banca Regionale Europea	231,43	*****	BCC di Pachino	241,86	****
Banca San Biagio del Veneto Orientale BCC	196,31	***	BCC di Palestrina	272,76	****
Banca San Francesco Credito Cooperativo	159,26	***	BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	152,79	***
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo	153,07	***	BCC di Piove di Sacco	155,12	***
Banca Santo Stefano Credito Cooperativo	146,48	**	BCC di Pisa e Fornacette	139,98	***
Banca Sella (gruppo)	123,74	**	BCC di Pompiano e della Franciacorta	211,19	****
Banca Sella (spa)	153,93	****	BCC di Recanati e Colmurano	87,19	*
Banca Sistema	210,95	*****	BCC di Roma	199,93	****
Banca Valdichiana Credito Cooperativo Tosco Umbro	180,19	***	BCC di San Marco dei Cavoti e del Sannio-Calvi	220,93	****
Banca Valsabbina	177,62	****	BCC di Sant'Elena	204,93	****
Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise	203,95	****	BCC di Sesto San Giovanni	110,36	*
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo	214,64	****	BCC di Spello e Bettona	176,95	***
Banco di Brescia San Paolo Cab	174,76	****	BCC di Staranzano e Villesse	269,11	****
Banco di Credito Paolo Azzoaglio	128,21	*	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro	337,67	****
Banco di Desio e della Brianza (gruppo)	138,57	***	BCC di Vignole e della Montagna Pistoiese	206,67	****
Banco di Desio e della Brianza (spa)	173,19	****	BCC G.Toniolo di San Cataldo	273,57	****
Banco di Napoli	209,74	*****	BCC la Riscossa di Regalbuto	305,86	****
Banco di Sardegna	248,57	*****	BCC Monte Pruno di Roscigno e di Laurino	178,93	***
Banco Emiliano Credito Cooperativo	130,57	**	BCC Picena	163,55	***
Banco Popolare (gruppo)	155,17	****	BCC Pordenonese	156,67	***
Banco Popolare (spa)	168,21	****	BCC San Marzano	214,40	****
BCC Agrobresciano	112,57	*	BCC Sangro Teatina di Atessa	207,14	****

BANCHE ITALIANE AL SETACCIO

Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)	Banca o gruppo bancario	Punteggio (1)	Rating AF (2)
BCC Valdostana Cooperative De Credit Valdotaïne	146,81	**	Credito Siciliano	89,90	*
BCC Vicentino Pojana Maggiore	148,57	**	Credito Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina	135,29	**
Binck Bank	457,14	*****	Crediumbria BCC	159,52	***
Bnl	136,90	***	Creval (gruppo)	149,57	***
Bpm (gruppo)	150,10	****	Creval (spa)	182,00	****
Bpm (spa)	161,19	****	CRU Adamello Brenta BCC	137,19	**
Carifano	118,88	**	CRU Alta Valdisole e Pejo BCC	188,32	***
Carige (gruppo)	158,10	****	CRU Alto Garda BCC	203,60	****
Carige (spa)	176,19	****	CRU BCC di Treviglio	148,10	**
Cariparma (gruppo)	141,90	***	CRU d'Anania BCC	208,57	****
Cariparma (spa)	228,33	*****	CRU della Valle dei Laghi BCC	157,21	***
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	126,19	**	CRU di Aldeno e Cadine BCC	151,21	***
Cassa di Risparmio di Bolzano (gruppo)	126,05	**	CRU di Bolzano	126,05	**
Cassa di Risparmio di Bolzano (spa)	97,86	*	CRU di Pergine BCC	250,38	****
Cassa di San Miniato (gruppo)	124,24	**	CRU di Rovereto BCC	135,48	**
Cassa di San Miniato (spa)	128,00	**	CRU di Trento BCC	170,52	***
Cassa Padana BCC (gruppo)	228,86	****	CRU di Tuenno Val di non BCC	193,81	***
Cassa Padana BCC (spa)	238,33	*****	CRU Giudicarie Valsabbia Paganella BCC	124,83	*
Cassa Raiffeisen di Brunico	206,00	****	CRU Lavis Valle di Cembra BCC	166,24	***
Cassa Rur. Valsugana e Tesino BCC	161,88	***	CRU Novella e Alta Anania BCC	223,31	****
Casse di Risparmio dell'Umbria	266,67	*****	CRU Val di Fassa e Agordino BCC	172,90	***
Centromarca Banca	200,69	****	CRU Valli di Primiero e Vanoi BCC	156,48	***
Cereabanca 1897 Credito Cooperativo	252,38	****	Deutsche Bank (gruppo)	132,19	***
Chiantibanca - Credito Cooperativo	176,04	***	Deutsche Bank (spa)	114,19	**
CR del Friuli Venezia Giulia	166,33	****	Emil Banca - Credito Cooperativo	144,52	**
CR del Veneto	208,90	*****	Extra Banca	388,33	****
CR Della Spezia	131,19	***	Findomestic (gruppo)	126,79	**
CR di Asti (gruppo)	133,57	***	Findomestic (spa)	130,12	***
CR di Asti (spa)	174,90	****	FinecoBank	243,21	*****
CR di Biella e Vercelli	200,83	*****	Friulovest Banca - Credito Cooperativo	192,56	***
CR di Bra	92,88	*	Hypo Alpe Adria Bank	6,90	*
CR di Cento	145,19	**	IBL Banca	134,98	***
CR di Cesena (gruppo)	108,90	*	ICCREA Banca Istituto Centrale del Credito Cooperativo	152,76	****
CR di Cesena (spa)	112,62	**	ICCREA Bancaimpresa	112,67	**
CR di Fermo	196,55	***	Ing Bank	159,29	****
CR di Firenze	194,05	****	Intesa Sanpaolo (gruppo)	178,10	****
CR di Fossano	132,88	**	Intesa Sanpaolo (spa)	276,19	*****
CR di Pistoia e della Lucchesia	222,26	*****	Mantovabanca 1896 Credito Cooperativo	131,86	**
CR di Ravenna (gruppo)	161,38	****	Mediobanca (gruppo)	161,79	****
CR di Ravenna (spa)	217,38	*****	Mediobanca (spa)	157,10	****
CR di Saluzzo	152,49	***	Mediocredito del Friuli	156,24	***
CR di Volterra	166,29	***	Mediocredito Italiano	121,55	*
CR in Bologna	237,29	*****	Mediolanum	223,81	*****
CRA BCC di Battipaglia e Montecorvino Rovella	325,48	****	Monte Paschi (gruppo)	163,33	****
CRA dell'Agro Pontino BCC	287,19	****	Monte Paschi (spa)	164,21	****
CRA di Binasco Credito Cooperativo	194,40	***	MPS Capital Services Banca per le Imprese	59,50	*
CRA di Brendola Credito Cooperativo	167,71	****	MPS Leasing & Factoring	68,81	*
CRA di Cantu' BCC	220,52	****	Romagna Est BCC	212,86	****
CRA di Castellana Grotte Credito Cooperativo	262,74	****	Sanfelice 1893 Banca Popolare	222,02	****
Credito Cooperativo Centro Calabria	229,55	****	Santander Consumer Bank (gruppo)	145,26	***
Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco	205,25	****	Santander Consumer Bank (spa)	197,45	****
Credito Cooperativo Friuli	210,99	****	Tercas	85,55	*
Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto	164,14	***	Ubi banca (gruppo)	165,76	****
Credito Cooperativo Mediocreati	197,88	***	Ubi banca (spa)	455,81	*****
Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese	211,40	****	Unicredit (gruppo)	145,69	***
Credito Cooperativo Rovigobanca - Soc. Coop	130,02	**	Unicredit (spa)	270,10	*****
Credito Cooperativo Umbro - BCC Mantignana	142,03	**	Unipol Banca	122,93	**
Credito di Romagna	84,24	*	Valpolicella Benaco Bca Credito Cooperativo	129,46	*
Credito Emiliano (gruppo)	168,48	****	Veneto Banca	89,57	*
Credito Emiliano (spa)	135,95	***			

(1) Punteggio calcolato da Altroconsumo Finanza sulla base dell'ultimo Cet1 e total capital ratio disponibile. (2) Una stella indica le banche meno affidabili, 5 stelle le più sicure. Le banche che pubblicano solo annualmente il dato, e non fanno parte di un gruppo che fornisce informazioni infrannuali, sono state penalizzate di una stella.

Come diamo il giusto prezzo ai rischi che corri

Il rischio di una obbligazione bancaria non si può mai eliminare, ma noi siamo diventati abili a farti scegliere solo i bond che ti ripagano correttamente.

Al *bail-in* non si sfugge! Il solo modo per non rischiare affatto i tuoi soldi è un conto di deposito con sopra al più 100.000 euro per ogni intestatario del conto. Negli altri casi (sopra i 100.000 euro e acquistando bond) rischi sempre. Però se sono disposti a pagarti il giusto per il rischio che corri coi *bond* puoi sempre tentare un acquisto.

Lo strumento che abbiamo messo a punto per farti

■ **Bond subordinati**
Non azzeri il rischio ma devi farti pagare

sapere se i rendimenti che ti danno giustificano il rischio funziona come segue.

In primo luogo calcoliamo il rendimento delle obbligazioni secondo le regole standard: teniamo conto di prezzo di acquisto, delle cedole che saranno staccate, di quanto sarà rimborsato al momento della scadenza, dell'importo del rimborso finale al momento della scadenza, delle tasse che ti sono defalcate e delle spese. Tutto in maniera analoga (anche se più fine) a quella che ti indichiamo qui a fianco in *Come calcolare i rendimenti?* A questo punto, però, non ci fermiamo e interveniamo una seconda volta. Prendiamo innanzitutto il valore di rimborso del bond (di solito, anche se non sempre, è pari a 100) e lo sostituiamo con un valore di rimborso corretto per la probabilità di fallimento di chi ha emesso il titolo. Ad esempio, se c'è una probabilità del 15% che chi ha emesso il titolo fallisca noi anziché 100 indichiamo come prezzo di rimborso 85 (100-15). È ovvio che così facendo anche il rendimento calcolato dal *bond* scenderà perché gli si toglie una fetta di rimborso.

A questo punto siamo pronti per un confronto con altre opportunità di investimento simili e vediamo se i suoi rendimenti sono più alti e, quindi ti ripaga a sufficienza i rischi che corri.

Come calcoliamo la probabilità di fallimento? Semplice: usiamo i Cds, le assicurazioni sul fallimento di un *bond*. Il prezzo di questa assicurazione è direttamente legato a quanto il mercato stima che una società porterà (o meno) i suoi libri in tribunale.

Quelle che hai visto fin qui, però, sono solo alcune delle condizioni che andiamo a verificare. Il nostro lavoro non si limita a questo. Dopo aver "scontato" il rischio insito nei Cds effettuiamo una ulteriore selezione dei titoli e eliminiamo le obbligazioni il cui emittente è in odore di avere problemi. L'affidabilità si misura infatti anche sulla base delle notizie sul conto degli emittenti e la scelta dei migliori bond è, infatti un processo dinamico e in continua rivisitazione. I risultati li trovi aggiornati sul nostro sito www.altroconsumo.it/finanza/obbligazioni/.

SAPERNE DI PIÙ

Come calcolare i rendimenti?

Ti piace la matematica? Sei uno che ama valutare da sé i prodotti che acquisti? Eccoti qualche strumento per sapere da solo il rendimento delle obbligazioni che hai comprato.

Facciamo innanzitutto una premessa: qui ti forniamo delle formule abbastanza semplici in grado di approssimare in maniera accettabile il risultato finale dei nostri conti. Devi innanzitutto procurarti il prezzo di emissione, il prezzo di acquisto, le cedole, il valore di rimborso, le commissioni di acquisto e il carico fiscale, ossia l'importo della tassazione sul tuo bond (il 12,5% nel caso dei titoli di Stato e di bond di enti sovranazionali, il 26% in caso di obbligazioni societarie). La formula semplificata per il fai da te è:

$$r = (CN + KN / n) / PP \times 100$$

dove:

r = rendimento

CN = Cedola annuale netta, cioè diminuita della ritenuta fiscale che è il 26% per i bond societari, il 12,5% per titoli di Stato e di enti sovranazionali;

KN = differenza tra valore di rimborso e prezzo di acquisto al netto del carico fiscale e della ritenuta fiscale sulla differenza tra valore di rimborso e prezzo di emissione;

n = numero di anni alla scadenza;

PP = prezzo pagato, cioè il prezzo d'acquisto maggiorato delle commissioni.

Per capirci meglio facciamo un esempio: bond societario con cedola annuale del 2%, emessa a 99 e acquistata il 1/07/2015 ad un prezzo di 97. Alla data di scadenza (il 1/01/2020) viene rimborsata a 100.

RICORDA SEMPRE LA NOSTRA STRATEGIA

In generale per quanto concerne i tuoi investimenti a reddito fisso in euro la nostra strategia di investimento è oggi quella di mescolare opportunità diverse. Un terzo lo puoi mettere nei migliori *bond* bancari che trovi al link che ti abbiamo detto prima. Un altro terzo lo devi mettere in un conto di deposito sfruttando le generose promozioni che sono offerte per attrarre nuovi clienti. Quali sono i conti di deposito da usare? Li trovi qui: www.altroconsumo.it/finanza/contideposito/. Anche

Iniziamo con la cedola netta (CN) con imposta al 26 %:
 $CN = 2 \times (1 - 0,26) = 1,48$.

Applichiamo ora le commissioni della banca al momento dell'acquisto. Poniamo siano l'1 %. Abbiamo, quindi:
 $PP = 97 + 1 = 98$

Il fisco incide anche sul valore di rimborso: sulla differenza tra il valore di rimborso e prezzo di emissione va infatti applicata la ritenuta del 26 %. In altri termini il titolo non sarà rimborsato a 100, ma a $100 - ((100 - 99) \times 0,26)$ ossia a 99,74. Il guadagno in conto capitale (KN) netto si calcola applicando l'imposta 26 % sulla differenza tra il valore di rimborso netto e il prezzo di acquisto.

$KN = (99,74 - 97) \times (1 - 0,26) = 2$

Il numero di anni alla scadenza (n) si ottiene dividendo i giorni che mancano a scadenza per 365 (numero di giorni in un anno).

$n = 1645:365 = 4,51$.

Il rendimento è quindi il seguente:

$r = (1,48 + 2 / 4,51) / 98 \times 100 = 1.96 \%$

ALCUNI STRUMENTI PER TE

Noi facciamo sempre di tutto per farti avere, come si suol dire, la pappa pronta. Anche per aiutarti a calcolare i rendimenti delle obbligazioni senza faticare con i conti a mano.

Al link <https://www.altroconsumo.it/finanza/rendimento-di-un-obbligazione-a-tasso-fisso-s5193394.htm> trovi lo strumento per calcolare i rendimenti di una obbligazione a tasso fisso che stacca periodicamente delle cedole.

Al link <https://www.altroconsumo.it/finanza/rendimento-di-un-obbligazione-zero-coupon-s5193404.htm> trovi, invece, lo strumento per calcolare i rendimenti di uno zero coupon, ossia di un bond privo di cedole (come i BoT).

Per utilizzarli ti basta avere alcune informazioni:

- Il prezzo a cui acquisti i bond
- Il giorno in cui ti viene addebitato il costo dei bond
- La scadenza del bond
- Commissioni (in %) che paghi per comprare il bond
- Spese fisse che paghi alla banca per l'acquisto del bond
- Prezzo di emissione del bond
- Data di emissione del bond
- Come sono tassati i guadagni dei bond (26 % per quelli societari; 12,5 % per titoli di Stato e simili)

In più, nel solo caso di bond che staccano cedola devi sapere importo della cedola, data di stacco dell'ultima cedola, data di stacco della prossima cedola, frequenza delle cedole.

questo elenco è in costante aggiornamento. Ci trovi solo le banche che troviamo affidabili e se una banca ad un tratto diviene a rischio la eliminiamo dall'elenco e/o ti avvisiamo (è successo con Banca Marche e Banca Etruria, chi ci segue con attenzione ne è uscito con largo anticipo rispetto alla crisi). Il restante terzo dei tuoi soldi da mettere in euro li devi investire in un Etf che investe in titoli societari e che ti permette di diversificare su più emittenti. Anche quello è sul nostro sito: www.altroconsumo.it/finanza/etf-confronta-e-scegli-p237928/pre_advice/acquista.htm.

ATTENTO AI BOND IN VALUTA ESTERA

Ovviamente non è detto che nel tuo portafoglio ci debbano per forza essere solo *bond* in euro. In questo caso anche se l'emittente è super affidabile, resta comunque un rischio a cui dovrai fare fronte: quello dei cambi che salgono e scendono rispetto all'euro. Non è un rischio trascurabile (nel 2015 ad esempio alcune valute emergenti hanno subito pesantissimi scossoni anche del 30 %). E per questo è anche qui necessario effettuare una continua manutenzione. Noi consigliamo diversi *bond* in valuta estera (per sapere quali vedi www.altroconsumo.it/finanza/portafogli dove proponiamo la corretta ripartizione globale dei tuoi investimenti). Ma anche in questo caso, visto che le valute fluttuano è importante fare manutenzione.

E SE NON VUOI SAPERNE DI NULLA?

Se sei, infine, un tipo che non vuole seguire i suoi investimenti in maniera attiva e cerchi il massimo della sicurezza non ti resta che investire in titoli di Stato in euro o in obbligazioni di emittenti sovranazionali (sempre in euro) come per esempio quelli emessi da Bei, Birs e Bers. Ovviamente se Bei, Birs e Bers sono emittenti AAA (affidabilità eccellente) da sempre (non è detto che lo restino per sempre, ma al momento non è in vista un loro declassamento) per quanto riguarda gli Stati non è così. La Germania è più affidabile dell'Italia, il Portogallo non è al momento un porto tanto sicuro. Il problema con questi titoli è che con l'attuale campagna acquisti della Banca centrale europea che ne compra vagonate, rendono quasi zero, anzi, considerando pure i costi di acquisto, quelli del conto titoli, e l'imposta di bollo, un investimento in questi titoli finisce spesso in rosso.

BUONI E LIBRETTI POSTALI? SON SICURI QUANTO L'ITALIA

In Posta puoi trovare dei prodotti piuttosto sicuri: si tratta dei buoni postali e dei libretti postali. L'emittente è la Cassa di Risparmio di Roma, una società controllata dal Tesoro italiano e sulle sue emissioni c'è la garanzia dello Stato.

Il problema è che oggi pagano tassi in linea coi rendimenti dei BoT e dei BTp, quindi rendono molto poco. Unico vantaggio: sono anche a costo zero, e visto quanto incidono i costi sui rendimenti dei prodotti bancari (per non parlare di quelli assicurativi ancora più cari) è un fatto di cui tenere conto.

100.000 euro son sicuri?

Questo è quanto garantito dal fondo interbancario. Scopri come funziona e quali sono i suoi limiti.

Iniziamo con un ripasso dell'abc del fondo interbancario di tutela dei depositi. Le norme europee messe in cantiere dopo la crisi di Cipro prevedono quanto segue: **i conti correnti godono di una "assicurazione" per ogni banca e ogni depositante fino a 100.000 euro.** Per ogni banca significa che se hai 200.000 euro divisi a metà in due banche diverse e per somma sventura falliscono entrambe sei assicurato per 200.000 euro. Per ogni depositante significa che se hai due conti da 75.000 euro presso una banca non si vanno a vedere i singoli conti, ma si somma l'importo (150.000 euro) e la somma che ti vedi "protetta" è sempre di 100.000 euro. E così se hai un solo conto cointestato la garanzia di 100.000 euro va moltiplicata per il numero dei cointestatari.

Attenzione: la garanzia vale per depositi, conti correnti, assegni circolari, certificati di deposito nominativi (NB: nominativi, non al portatore). Non sono garantite forme diverse di investimento come le obbligazioni (salvo il caso delle Banche di credito cooperativo, vedi riquadro). I tempi per riavere i soldi: sono 20 giorni lavorativi da quando iniziano gli effetti della liquidazione coatta della banca (prorogabili di altri 10 al massimo). Se pensi, però, al caso di Banca Marche in cui il problema è stato risolto ben prima della liquidazione coatta hai due spunti di riflessione. Primo: i tuoi 100.000 euro potrebbero essere messi al sicuro molto prima (bello!). Secondo: la liquidazione non è una cosa che necessariamente parte subito e quindi il termine di 20 giorni da un fatto non immediato rassicura fino a un certo punto (ahia!). Attenzione: le norme europee prevedono che i giorni lavorativi di attesa si riducano a sette dal 2024. Ma questa riduzione a soli sette giorni potrebbe arrivare ben prima. La cosa è allo studio.

CHI METTE I SOLDI NEL FONDO? LE BANCHE

Il finanziamento del fondo avviene in quattro modi: *contribuzione ordinaria ex-ante, contribuzione straordinaria ex-post, forme alternative di finanziamento, prestito volontario tra fondi di garanzia dell'Unione Europea.* Approfondiamo bene le prime tre voci che sono le più interessanti. Iniziamo dalla prima: entro il 3/7/24 le banche devono versare lo 0,8% dei depositi oggetto di garanzia. Oggi non siamo ancora a regime e nel fondo c'è dentro molto meno. Il bilancio del fondo del 2014 dice che ci sono 2 miliardi di euro su 508 miliardi di euro di depositi garantiti (lo 0,4%). Seconda voce: impegni ex post (cioè soldi che le banche versano dopo che è avvenuto il pasticcio) ammontano allo 0,5% dei conti (sono altri 2,5 miliardi). Tutti questi soldi sono tanti o sono pochi? Sono tanti se salta una banca piccola, non lo sono se a saltare è un gigante del calibro di Unicredit o di Intesa Sanpaolo, o tante banche insieme, anche se piccole. E, infatti, la norma prevede la

possibilità che i soldi non bastino e la terza voce lo prevede chiaramente: si possono chiedere prestiti sul mercato o... alla Banca centrale. In particolare la normativa richiede che anche lo Stato si dia da fare per procurare i soldi al fondo, se questi non ci sono.

NON SI ARRIVA FACILMENTE A UN INTERVENTO

C'è comunque da dire che il fondo interbancario di tutela dei depositi interviene solo quando oramai non c'è molto più da fare e si è grattato il fondo del barile. In altri termini quando una banca va male e viene liquidata si fa il conto dei soldi che avanzano e si redistribuiscono tra i creditori. Se i soldi non bastano (cioè quasi sempre) si paga solo chi ha priorità più alta. Gli ultimi in ordine di priorità sono gli azionisti, quindi sono i primi a restare a bocca asciutta, poi vengono gli obbligazionisti e solo in ultima istanza ci sono i correntisti. Ed è, quindi, solo se i soldi avanzati sono troppo pochi per pagare pure i correntisti che deve intervenire il fondo interbancario. Ovviamente stiamo ipotizzando che una banca "muoia". Spesso non viene fatta neppure morire (o è accompagnata alla morte in modo dolce e progressivo) come hai potuto vedere nel recente caos di *Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichiati* in cui si sono salvati alla fine non solo i correntisti (anche sopra i 100.000 euro), ma anche i titolari di *bond senior*. E i paracadute, oltretutto, non finiscono qui. Se la crisi bancaria può generare epidemie europee è previsto un meccanismo di risoluzione europeo che si appoggia sul Fondo di risoluzione unico, finanziato dalle banche, che verrà costruito nel giro di otto anni (la normativa è recente) fino ad arrivare a circa 55 miliardi di capienza. Lo scopo? Sempre agevolare una soluzione non troppo dolorosa delle crisi e evitare l'intervento dei fondi interbancari di tutela dei depositi. D'altronde non devi dimenticare che, come vedi col recente caso di *Banca Marche* e compagnia bella, una crisi bancaria crea un tale allarme sociale che poi sono sempre possibili forme di intervento ad hoc (nel caso di *Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichiati* c'è stata la creazione di un fondo ad hoc anche per gli obbligazionisti subordinati).

NON SOLO UN SISTEMA, MA PIÙ SISTEMI

Qui a fianco ti abbiamo parlato del *Fondo interbancario di tutela dei depositi* (www.fitd.it) che copre molte banche italiane, ma non tutte, le banche di credito cooperativo (Bcc) hanno, infatti, un fondo tutto loro il *Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo* (<http://www.fgd.bcc.it>). In più, nel caso delle Bcc esiste il *Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo* (<http://www.fgo.bcc.it>) per somme fino a 103.291,38 euro (i vecchi 200 milioni di lire). Anche qui la garanzia è al portatore dei titoli e il possesso deve essere stato continuato nei tre mesi prima del default. Attenzione: non tutte le obbligazioni sono garantite, ma solo alcune. Quali? Quelle di una Bcc che aderisce al consorzio, e tra queste solo quelle per cui è prevista esplicita garanzia. Quali? Le puoi scoprire qui: www.fgo.bcc.it/geremodoc/default.asp.

Bail-in istruzioni per l'uso

Qui trovi le risposte a una serie di domande che ci sono pervenute sul tema del bail-in.

Quali banche verranno sottoposte al bail-in?

Quelle per cui il patrimonio di vigilanza sarà al di sotto di una soglia minima stabilita e quelle per le quali le azioni di risanamento "ordinarie" non saranno sufficienti.

Quali sono i requisiti patrimoniali minimi?

Il patrimonio di vigilanza deve essere sufficiente a tutelare i creditori della banca dagli effetti delle perdite. L'indicatore usato è il *Total capital ratio* a cui si affianca di *CET1 ratio* (*Common equity tier 1 ratio*). Entrambi servono per valutare se la banca è sufficientemente "attrezzata" per far fronte a eventuali problemi economici o finanziari. Secondo gli accordi di *Basilea 3* –un insieme di provvedimenti volti a tenere sotto controllo il rischio delle banche che sono stati studiati e messi a punto dalle banche centrali dei 10 principali Paesi industrializzati - il livello minimo di *CET1* deve essere pari al 4,5 % (al 7 % dal 2019) e il *Total capital ratio* dell'8 % (10,5 % dal 2019).

La mia banca è commissariata, scatterà automaticamente il bail-in?

No, prima di coinvolgere correntisti e risparmiatori nel salvataggio della banca facendo uso dei loro risparmi, verranno tentate altre strade di risanamento, come, per esempio, la cessione di un "pezzo" dell'istituto di credito a un'altra banca, o il trasferimento delle passività a una banca creata appositamente per gestirne la liquidazione (la cosiddetta *bad bank*), come nel caso di Banca Etruria, eccetera. Se tutti questi provvedimenti non bastano per salvare la banca allora si ricorrerà al *bail-in*.

Quali prodotti finanziari sono coinvolti nel bail in?

Titoli azionari della banca sottoposta al *bail-in*, obbligazioni emesse dall'istituto di credito, sia subordinate, sia "senior", depositi (conti correnti, conti deposito, depositi vincolati) che superano i 100.000 euro per depositante.

Quali prodotti finanziari non saranno coinvolti nel bail-in?

Sono "salvi" i depositi di importo fino a 100 mila euro, conti correnti e conti deposito, protetti dal sistema di garanzia dei depositi, le passività garantite (per esempio *covered bond*) e altre passività della banca, derivanti dalla detenzione di beni della clientela (per esempio il contenuto delle cassette di sicurezza).

C'è una "gerarchia" nei prodotti oggetto del bail in?

Sì, il *bail-in* si applicherà seguendo una gerarchia. Chi ha investito in strumenti finanziari più rischiosi sosterrà prima degli altri le eventuali perdite. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

Qual è questa gerarchia?

Prima le azioni, poi i titoli subordinati, quindi le obbligazioni "senior" e infine i depositi superiori a 100.000 euro di piccole e medie imprese e privati.

Quando parlate di azioni e bond a rischio in caso di fallimento della banca, vi riferite a i titoli della banca stessa o a tutti quelli contenuti nel deposito titoli?

Ci riferiamo ai titoli della banca stessa. Se hai sue azioni o obbligazioni puoi perdere il tuo denaro, tutto o in parte, per salvarla dal crack. I titoli di altri emittenti resteranno sempre di tua proprietà.

La soglia dei 100.000 euro che non verranno toccati in caso di bail-in è per correntista o no?

Sì, è per correntista: la *Direttiva europea 2014/59 UE* che ha introdotto il *bail-in* richiama la *Direttiva 2014/49/UE*, che specifica chiaramente che la soglia di 100.000 euro è da intendersi per correntista. In pratica, se hai il conto corrente cointestato con tua moglie, allora la soglia "protetta" in caso di *bail-in* si alza a 200.000 euro.

Ho un conto corrente in una banca diversa da quella sottoposta al bail-in con depositati più di 100.000 euro, devo preoccuparmi?

La liquidità depositata sul tuo conto corrente non verrà toccata, perché in caso di *bail-in* si ricorrerà al contributo dei correntisti della banca sottoposta a *bail-in* per il suo salvataggio. Per prudenza, ti raccomandiamo comunque, di non lasciare in giacenza su qualsiasi conto corrente più di 100.000 euro a intestatario.

Se ho obbligazioni "senior" sono più tutelato?

In caso di avvio della procedura di *bail-in* le tue obbligazioni contribuiranno a risanare la banca solo se il denaro raccolto con azioni e titoli subordinati non dovesse essere sufficiente a risanarla. Quindi, in caso di *bail-in*, sei più tutelato rispetto a chi possiede, per esempio, *bond* subordinati, ma non sei del tutto al sicuro.

Alla garanzia di 100.000 euro per depositante concorrono le somme depositate sui conti correnti, conti deposito e anche "time deposit"?

La garanzia offerta dal *Fondo interbancario* è per depositante e per banca. Per cui, se hai aperto un conto corrente e alcuni conti deposito presso la stessa banca, le cifre depositate su ciascuno di questi prodotti contribuiranno tutte al raggiungimento della soglia dei 100.000 euro garantiti dal Fondo per ogni correntista.

Ho un'obbligazione di una banca per cui è stato necessario ricorrere al bail-in, cosa rischio?

Di perdere quanto hai investito nell'obbligazione, ma solo se quanto ricavato dal capitale azionario non sarà sufficiente a coprire il "buco".

Quanto ho depositato sul conto deposito fa cumulo con quanto ho in giacenza sul conto corrente presso un'altra banca?

No, anche in questo caso vale il limite dei 100.000 euro per depositante e per banca. Nel malaugurato caso in cui entrambe le banche presso cui hai aperto un conto fossero oggetto di *bail-in* entrambe in contemporanea avrai comunque una garanzia di 100.000 euro a depositante per ogni banca.

Ho conto corrente e conto deposito presso la stessa banca, le somme depositate su entrambi concorrono al raggiungimento dei 100.000 euro garantiti dal Fondo interbancario?

Sì. Il limite dei 100.000 euro a correntista non è, in questo caso, fissato per il singolo prodotto finanziario, ma è da considerarsi per intestatario e si riferisce a un'unica banca. In pratica devi sommare tutti i soldi che hai depositato presso la stessa banca in conti correnti, conti deposito e anche includere le cifre depositate su certificati di deposito nominativi. Se la somma supera i 100.000 euro a correntista, questa eccedenza potrà essere colpita per salvare la banca in caso di difficoltà.

Ho un conto corrente con più di 100.000 euro depositati, che cosa devo fare?

Sposta la quota eccedente i 100.000 euro - cifra calcolata per correntista - su un conto corrente o deposito presso un'altra banca, oppure investili in un altro prodotto finanziario.

Ho investito in azioni diverse da quelle della mia banca, per la quale è stato deciso il bail-in, me le porteranno via?

No, resteranno di tua proprietà. Metti però in conto delle qualche lungaggine burocratica prima di rientrare in possesso dei tuoi titoli.

Ho un libretto postale, rischio di meno nel caso di bail-in?

Teoricamente sì. I Libretti postali - così come i Buoni postali - sono garantiti dalla *Cassa depositi e prestiti*, un po' come dire che è direttamente lo Stato italiano a

garantirti la restituzione del tuo denaro. Resta il fatto che, in caso di "bisogno" è sempre la *Cassa depositi e prestiti* a mettere mano al portafogli e a salvare le aziende italiane in difficoltà, per cui un minimo rischio resta sempre. Ti consigliamo, anche in questo caso, di non superare i 100.000 euro in giacenza sul libretto.

Il conto corrente delle Poste è più sicuro degli altri?

Il conto corrente di Poste italiane è garantito da *Poste Italiane Spa* e non da *Cassa depositi e prestiti*. Dunque, sempre sulla carta, ha una garanzia inferiore rispetto agli altri prodotti postali, garantiti dalla *Cdp*, ma, considerando che le Poste non fanno prestiti importanti alle aziende, è teoricamente più sicuro di quelli della maggior parte delle banche italiane.

Ho un fondo pensione, cosa rischio?

In caso di *bail-in* il tuo fondo pensione non verrà toccato, sempre ovviamente che non abbia investito a sua volta in bond bancari coinvolti nel fallimento della banca. Ma trattandosi di un fondo è improbabile che il peso delle obbligazioni della banca in questione sia elevato.

E i fondi comuni?

Non verranno "aggredditi" in caso di *bail-in*.

Ho un rapporto di pronti contro termine con la mia banca, cosa rischio?

Se possiedi pronti contro termine che hanno come sottostante titoli emessi dalla banca oggetto del *bail-in* rischi di non vederti restituire la somma investita. Se, invece, hanno come sottostante un titolo di Stato, non verrai coinvolto nel *bail-in*. Al momento della sottoscrizione del pronti contro termine informati sulla natura delle obbligazioni sottostanti al contratto per non avere sorprese.

Ho attivato l'opzione portafoglio remunerato, cosa rischio?

Con la sottoscrizione dell'opzione portafoglio remunerato cedi in prestito alla tua banca i titoli (azioni, obbligazioni...) contenuti nel tuo *dossier*, per un periodo predefinito, in cambio di una remunerazione aggiuntiva. La proprietà degli strumenti finanziari coinvolti nel prestito passa alla banca per tutta la durata dell'operazione di prestito. Ne consegue che, se mentre la banca ha in mano i tuoi titoli dovesse fallire, tu perderesti quanto vi hai investito.

©ALTROCONSUMO EDIZIONI S.R.L.

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, adattamento e traduzione. Ogni utilizzazione a fini commerciali è proibita. Grafici: ©Thomson Datastream - Abbonamento annuale a Altroconsumo Finanza: 217,20€. Abbonamento annuale a Altroconsumo Finanza + Fondi Comuni: 285,60€. Abbonamento annuale a Altroconsumo Finanza + Supplemento Tecnico: 247,16€. Per abbonarsi è sufficiente inviare una lettera a: Altroconsumo Edizioni s.r.l. - Gestione abbonamenti - Via Valassina 22 - 20159 Milano. Non esce in agosto. Non diamo consigli personali sugli investimenti. Tel. uff. abbonamenti: 02/69 61 520 da lunedì a venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00. Analisti mercato italiano e rispettive aree di competenza: Alberto Cascione: media, tecnologico, aziende industriali, strumenti di risparmio gestito, strumenti di liquidità, mercati obbligazionari, valute; Pietro Cazzaniga: lusso, tessile, alimentare, aziende industriali, strumenti di risparmio gestito; Danilo Magno: energia, gas, aziende industriali, strumenti di liquidità, strumenti di risparmio gestito; Pia Miglio: costruzioni, aziende industriali, strumenti di liquidità, strumenti di risparmio gestito, mercati obbligazionari, valute; Michela Sirtori: bancario, assicurazioni, telecom, mercati obbligazionari, valute. Per le analisi dei mercati esteri Altroconsumo Finanza collabora con un gruppo di organizzazioni di consumatori europee con cui ha standardizzato le metodologie di analisi a cui cede, e di cui riprende, alcuni contenuti. La rete è così composta:

Euroconsumers S.A. avenue Guillaume 13b, L-1651 Luxembourg. Test-Achats S.C. rue de Hollande 13, 1060 Bruxelles. Deco Proteste, Editores, Lda. Av. Eng.º Arantes e Oliveira, n.º 13, 1.º B, 1900-221 Lisboa. Ocu Ediciones S.A., C/Albarracín, 21-28037 Madrid. Le analisi pubblicate da Altroconsumo Finanza sono sempre redatte in autonomia secondo metodologie liberamente consultabili all'indirizzo <http://www.altroconsumo.it/finanza/metodologia>. Le analisi non vengono mai preventivamente inviate all'emittente gli strumenti finanziari oggetto di valutazione e, pertanto, non vengono mai modificate su richiesta di quest'ultimo. La retribuzione del personale coinvolto nella produzione dell'informazione finanziaria non è in alcun modo collegata all'andamento dello strumento oggetto di analisi. Tutti i consigli, azionari e obbligazionari, se non diversamente specificato, vengono riconsiderati e, se necessario aggiornati, settimanalmente sulla rivista. Nessuno può fare previsioni sicure o garantire il successo dell'investimento. I prezzi delle azioni sono quelli di chiusura in Borsa, modalità "last" dell'ultimo giorno di quotazione della settimana commentata, così come riportati da Datastream. I prezzi delle obbligazioni sono quelli "denaro" riportati dal circuito Reuters il lunedì alle ore 9, mentre i cambi sono quelli di chiusura del venerdì. Stampa: Sumisura S.r.l. - via Como, 45 - 23887 Olgiate Molgora (LC). Reg. Trib. Milano n° 631 del 30.08.1991. Direttore responsabile: Vincenzo Somma.